



LE ALPI OROBICHE

BOLLETTINO
MENSILE DELLA
SEZIONE DI BER-
GAMO DEL CLVB
ALPINO ITALIANO

HOTEL MODERNO : BERGAMO

IL SOLO DI PRIMO ORDINE

GRANDE RISTORANTE

CONCERTI : : :

NUOVA DIREZIONE

Istituto Popolare di Credito

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA
a capitale illimitato

Sede in BERGAMO - via xx Settembre, 31

Agenzie :

BERGAMO ALTA (Piazza Garibaldi)
S. GIOVANNI BIANCO e OLMO
AL BREMBO

Corrispondente della BANCA D'ITALIA

Eseguisce qualunque operazione
di Banca

Banca Agricola Italiana

SOCIETÀ ANONIMA
CAPITALE STATUTARIO L. 60.000.000
EMESSO E VERSATO L. 20.000.000

Sede Centrale TORINO - Via Alfieri N. 9

N. 114 FILIALI nelle Provincie di :

ALESSANDRIA - BERGAMO - COMO -
CUNEO - GENOVA - LUCCA - MASSA
CARRARA - MILANO - NOVARA -
PAVIA - PORTO MAURIZIO - TORINO

Filiale di BERGAMO

XX Settembre N. 21

DIRETTORE A. RAMELLA

Credito Commerciale

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 15.000.000 - interamente versato

BERGAMO - CREMONA - MILANO -
PAVIA - CASALBUTTANO - CASAL-
MAGGIORE - CODOGNO - CREMA
LODI - SORESINA - TREVIGLIO

Annico - Belgioioso - Caravaggio - Chignolo Po
- Corteolona - Pescarolo - Romanengo - S. Gio-
vanni in Croce - Sesto Cremonese - Soncino
- Vescovato.

Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del
Banco di Sicilia

Autorizzato al Commercio dei Cambi
OPERAZIONI DI BANCA - Cambio e Borsa

Banca Piccolo Credito Bergamasco

Società Anonima Cooperativa di Credito
a capitale illimitato

CAPITALE SOCIALE L. 879.900

FONDO DI RISERVA L. 2.362.484,18

Depositi a risparmio al 31 dicembre 1922 L. 91.638.789,53

Sede in BERGAMO - Via Paleocapa, 4
con succursali in Piazza Pontida, 2 - in Borgo
Palazzo - Piazza S. Anna - Ufficio Cambio,
Viale Roma, 16 ed Agenzie nei prin-
cipali centri della Provincia

**FA TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA,
con servizio di cambio di valute estere**

Speciali condizioni sono fatte alle Casse
Rurali, Casse Popolari ed alle altre istituzioni
Cooperative e di Previdenza della Diocesi
e Provincia di Bergamo.

SOCIETÀ VETRARIA BERGAMASCA

BERGAMO - Viale Vittorio Emanuele N. 19 - Telefono N. 33

VETRI - CRISTAGGI - SPECCHI

OFFICINA ARTISTICA PER LA SMERIGLIATURA - DECORAZIONE - MOLATURA DEI VETRI E CRISTALLI



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di BERGAMO

Via XX Settembre, 17

BOLLETTINO MENSILE

SOMMARIO: 1. Il disastro del Gleno. - 2. Relazione della gita al Monte Cavlera. - 3. I rifugi dell'Alto Adige. - 4. Flora Alpina. L'Elleboro. - 5. Assicurazione cumulativa dei soci del C. A. I. contro gli infortuni di montagna. - 6. Per i nostri monti. Note di selvicoltura. I pioppi.

Un avverso, crudele fato ha gettato nel pianto e riempito il core di lutto a la gente nostra e a la gente bresciana.

Le forze de la natura hanno distrutto in un istante l'opera che l'ingegno ed il lavoro umano avevano costruito: titanicamente, ciclicamente!

Di quella che era una ridente vallata, più nulla è rimasto: la valanga d'acqua di limo, di massi, ha travolto e uomini e cose.

Il lutto è ovunque!

Ne le grandi ore, le vane parole sono vana retorica: quello che più vale è la sincerità del dolore' del rimpianto, del soccorso! E l'anima de la grande famiglia del Club Alpino vibra a l'unissono con quella dei superstiti ingiustamente ed immaturamente orbatì, e vorrebbe col suo dolore lenire, sia pure in parte, lo strazio immenso.

Coraggio, o buoni amici de le montagne!

In Voi tutti sia la certezza del nostro dolore del nostro amore: sincerissimo!

La Sezione di Bergamo
del C. A. I.

IL DISASTRO DEL GLENO

Qualche nota riassuntiva ci piace qui trascrivere per quei nostri amici che non hanno potuto formarsi in luogo una chiara idea dell'immense disastro.

La valle del Gleno scorre per ripide balze in direzione di mezzogiorno dalla vetta del monte omonimo, costituendo il torrente Povo; questo, sotto l'abitato di Vilminore, riceve da destra la confluenza del torrente Nembo, e poco più a valle si versa - attraverso un'angustissima gola, nel Dezzo, circa 1 Km. a monte e dopo aver traversato i territori di Colere, Azzone, Mazzunno, Angolo, il torrente si versa nell'Oglio tra Darfo e Corna, attraverso la stretta gola di Angolo.

La vallata - è sul fondo - aspra ed affatto deserta, ed era, fino a mezzo secolo fa, quasi impervia a valle di Dezzo, i pochi abitati sono tutti raggruppati sulle pendici, ad eccezione delle due frazioni Dezzo di Azzone in sinistra e Dezzo di Colere in destra, poste all'incontro della strada che scende dalla Cantoniera della Presolanà colla strada di fondo valle (detta la Via Mala).

Scarsissimo il terreno agrario, scarsa la popolazione, esilissima l'industria; solo una relativa ricchezza d'acque ed una notevole ripidità del corso fluviale, favorirono la utilizzazione delle forze idrauliche locali; cosicché fra il 1906 ed il 1910 tutto il corso principale del Dezzo fu utilizzato in quattro importanti cadute, aventi la prima la centrale subito a monte di Dezzo, la seconda a 8 Km. più a valle in Mazzunno, (entrambe appartenenti al Consorzio Idroelettrico del Dezzo), la terza 2 Km. più a valle, pure in Mazzunno (appartenente alla Società Elettrica Bresciana) la

4 presso Darfo (adibita allo stabilimento delle Ferriere di Voltri).

Oltre queste quattro importanti centrali, site come di consueto sulle rive del torrente, altri piccoli edifici industriali (mulini, fucine e simili) esistevano da tempo antico lungo il torrente stesso.

Da molti anni diversi ingegneri avevano preso in esame la utilizzazione idroelettrica della Valle del Povo, proponendo di formare un serbatoio sul più importante dei ripiani o circhi glaciali del Gleno, circa alla quota 1500; ivi la valle è quasi nettamente scavata nelle compatte arenarie del Verrucano, così da poter fornire sede solidissima ad una diga di sbarramento. Trascurando la angusta gola profonda circa 18 m. a forma di V (che non ha importanza né per capacità, né per volume di muratura necessaria a sbarrarla) fu dall'ing. Giuseppe Gmür progettato in via di massima di chiudere lo sbocco della conca naturale con una diga di 30 m. di altezza, lunga m. 260 in corona, per formare un serbatoio di circa 5.000.000 mc. d'acqua.

Un breve canale in isponda sinistra, un salto di circa 500 m. nella centrale detta di Povo, successivamente un altro breve canale in pressione, con vasca di carico presso l'abitato di Vilminore, un secondo salto di circa 200 metri nella centrale di Valbona, posta subito a monte della gola che precede la confluenza del Povo nel Dezzo. Il bacino imbrifero scostante nel serbatoio (poco più di 7 Km²) basta largamente a riempire una volta all'anno il serbatoio colle acque primaverili ed estive così da assicurare una discreta regolarizzazione del deflusso durante le rigide magre invernali.

Questa doppia utilizzazione - dopo essere stata esaminata da diverse Società elettriche - piacque alla Ditta Viganò, per animare il suo stabilimento di Ponte d'Albiate; essa, ottenuta la concessione Governativa, condusse a termine i lavori fra il 1919 ed il 1923. Non ritenne però conveniente trasportare l'energia prodotta a Ponte d'Albiate, e preferì collocarla presso la Società Elettrica Bresciana, la quale, con una stazione di trasformazione e circa 12 Km. di linea, poté collegarsi alla sua centrale di Mazzunno.

La diga di sbarramento fu dapprima iniziata col sistema tradizionale a gravità, un grosso blocco murario incastrato nella profonda gola rocciosa doveva chiudere e spianare il V cui più sopra accennammo, e su questa base (*detta tampona*) doveva poi sorgere il massiccio della diga, con ampia scarpata a valle destinata a resistere col suo peso alla spinta delle acque contenute nel bacino. È noto come, dopo formato il tampona di fondo, si pensò dalla Ditta di erigere su di esso una diga di tipo affatto diverso dall'originario, e cioè una diga ad archi multipli; tipo perfettamente razionale, già sperimentato soddisfacentemente in altri casi, e nel quale al semplice massiccio murario del tipo a gravità viene sostituito un sistema di robuste volte fortemente inclinate di cemento armato, premute da tergo dall'acqua ed appoggiate, colle imposte, su grossi speroni di muratura. Tipo che consente (per altezze non grandissime) una notevole economia di tempo nella costruzione (economia preziosa per lavori di alta montagna) in quanto il volume di volte e speroni risulta meno della metà del corrispondente volume di muratura di una diga a gravità e consente pure in generale anche qualche economia di danaro; che però richiede una costruzione più complessa e più accurata, un maggior rigore di particolari tecnici, ed esige un'impostazione assolutamente perfetta su base non cedevole.

Il lavoro della diga, maestoso ed elegante

di forme, fu ultimato nello scorso autunno; il bacino, già gradatamente stato messo in carico coll'elevarsi della struttura di sbarramento, fu completamente riempito in Novembre. Sciaguratissimamente la diga rovinò nella sua parte centrale la mattina del 1. Dicembre, circa alle ore 7, dando luogo ad un'ondata spaventosa e travolgente che in meno di mezz'ora seminò la rovina e la morte lungo l'intera vallata del Dezzo.

* * *

Quanto sia durata esattamente la tremenda alluvione, quanto tempo abbia impiegato la catastrofica ondata a percorrere colla sua fronte i 20 Km. di alveo che separano la conca di Gleno dalla foce del Dezzo nell'Oglio, ancor non è dato stabilire con esattezza: ma si cercherà di saperlo. Purtroppo nelle nostre alte valli manca ancora una rigorosa coordinazione nella misura del tempo, cosicchè può verificarsi il caso che gli orologi al punto di partenza fossero errati in senso contrario che al punto di arrivo, così da rendere impossibile un esatto riferimento.

Certo è che la diga cedette in corpo per un'estensione considerevole, cosicchè per la vastissima breccia si precipitò un volume iniziale d'acqua di forse 15000 mc. al secondo, lentamente decrescente fino a completo vuotamento del bacino.

L'immensa piena, superiore al suo inizio a cento piene ordinarie del Dezzo intero, si scatenò lungo la ripida valle del Povo, con fulminea rapidità, corrodendo profondamente le sponde, alternativamente in sinistra e in destra, denudando le formazioni rocciose più profonde, travolgendo montagne di detriti d'ogni specie, dal terriccio e dalle sabbie alle ghiaie, ai ciottoloni, ai macigni enormi, svellendo alberi, abbattendo case e capanne. Così in un baleno l'onda liquida si caricò di materie minute e voluminose, e divenne alluvione e valanga ad un tempo; la sua forza viva ne fu

— in punti singoli — aumentata; aggravati i danni qua di corrosione e là di colmataura; in particolare la collivie di legnami ed altri materiali voluminosi, che l'ondata trascinava con sé, ostruì rapidamente le strette gole, attraverso le quali il Povo prima della sua confluenza ed il Dezzo a valle della frazione omonima, e presso Angolo, e in molti altri punti intermedi, scavarono il loro corso durante le migliaia di secoli; rincollò quindi paurosamente a formare più a monte delle gole allargamenti simili ai preistorici nelle naturali varici della vallata.

Un effimero bacino si formò così a monte della confluenza del Povo; ed il livello delle acque rigonfiò di tanto da stramazzone poi da grande altezza lungo la sponda orientale del bel colle morenico, posto presso la confluenza: un altro bacino sommerse la valle in corrispondenza alla frazione di Dezzo; l'ultimo, e massimo si formò a monte della stretta di Angolo. Questi rincollati dell'immensa piena ebbero effetti diversi e fra loro contrastanti; da un lato innalzarono il livello di sommissione assai più alto, che non sarebbe avvenuta se il deflusso avesse potuto avvenire, senza ritegni; dall'altro contennero molte centinaia di migliaia di mc. in temporanee riserve, riducendo d'alquanto la violenza dell'ondata a valle delle gole e ritardandone e diluendone la violenza. Sembra così di poter affermare che l'infelicitissima Dezzo subì successivamente entrambi i fenomeni, la catapulta veemente ed il successivo rincollo mentre Corna e Darfo vanno debitorici alla strozzatura di Angolo di una notevole attenuazione della tremenda catastrofe.

Anche le accidentalità della configurazione delle sponde esercitarono una influenza di primo ordine sull'azione violenta della turbinosa alluvione. È evidente infatti come su una gigantesca e velocissima ondata debbano essersi riprodotti con effetto imponente quei fenomeni di deviazione e di ripulsione da sponda

sponda, che anche le piene normali dei fiumi risentono per qualche sporgenza di roccia o di spalla di ponte, o per altre forme di repelenti predisposte da sagaci accorgimenti dell'uomo.

Così la colossale valanga, sbattuta prima da sinistra a destra contro la sventuratissima frazione di Bueggio, si riflettè sulla sinistra a distruggere la centrale di Valbona, rialzandosi da una parte a livelli istantaneamente paurosi di cinquanta e più metri, deprimendosi contemporaneamente dall'altra sino a pochi metri sul vecchio alveo. Così Dezzo di Azzone fu parzialmente salvata da alcuni enormi macigni, posti a monte di essa, e contro i quali l'alluvione cozzò invano, ripercotendosi implacabile ed incontenuta contro Dezzo di Colere, che fu spazzata via, quasi un mucchio di sabbia.

Due ordini di effetti, egualmente esiziali produsse la piena nei diversi punti del suo percorso, erosioni paurose nei fianchi della valle del Povo, e del primo tratto della valle del Dezzo, rivestiti da depositi alluvionali considerevoli di sabbie e di ghiaie; depositi enormi dei detriti stessi nelle successive varici della vallata, dove l'alluvione dilagò, seppellendo sotto banchi di tre o quattro metri di altezza il vecchio modesto alveo modellato dai deflussi naturali fra sponde coltivate e sistemate dall'uomo; erosioni e frane più o meno imponenti si formarono a valle, a seconda della configurazione della vallata, e della maggiore o minore erodibilità delle sue sponde.

La violenza impetuosa del fenomeno è però attestata anche nel corso inferiore del Dezzo dalla distruzione completa della prima centrale di Mazzunno, dalla rovina di circa 5 Km. di Via Mala, dalla distruzione dei ponti stradali di Angolo e di Darfo, e finalmente dal colpo tremendo che si infranse sull'abitato di Corna, donde l'ondata dilagò poi a valle e rincollò a monte, inondando per quasi dieci

ALBERGHI RACCOMANDATI

dalla Sezione di Bergamo
del CLUB ALPINO ITALIANO

Bergamo - Hotel Moderno (V. inserzione)

Hotel Concordia Idem

Gran Ristorante Nazionale Idem

Bondione - Albergo Cascata (V. inserzione)

CHIAVENNA - Hotel National di fronte alla stazione
ed all'Ufficio Auto V.
Spluga e Marosa - Garage - Riscaldamento - Telo.

CAMPOLCINO - Gran Hotel Poste Centro esdrio e di
sports invernali -
Off. postale e telefon. - Loco elettr. - Termosifone

CANTONERA PRESOLANA - Albergo Franceschetti Loco
elett. -
Termosifone - Sconto ai soci del C. A. I.

FIUMENERO - Albergo Morandi Centro gite - Sconto
ai soci del C. A. I.

OLTRE IL COLLE - Hotel Moderno Di primo ordine
e latte - Centro gite - Garage. Cura climatica

BRANZI - Albergo Monaci Ristorante - Garage - Scu-
deria - Propr. conduttore
L. MONACI.

Roncabello - Grand Hotel Roncabello
V. inserzione

S. PELLEGRINO - Hotel Papa con dépendance - Pro-
priet. Vittorio Dadda
- Il più antico - Completamente rimodernato.

SCHILPARIO - Albergo Alpino Centro di escursioni -
Comfort moderno. Sconto 10% prezzi alla carta e
5% sulle pensioni ai soci del C. A. I.

OLDA - Albergo Manghi Splendido soggiorno in centro
svizzero - Comfort moderno
- Ottimo trattamento.

LECCO - Albergo Mazzoleni Lungo lago - rimpetto
all'imbarcadero - Ogni
comfort moderno.

Primo stabilimento italiano
per la sterilizzazione del latte

GIANELLI MAJNO

SOCIETÀ ANONIMA
Via U. Monti, 21 - MILANO - Telefono 11-23

LATTE CONDENSATO
con zucchero - Marca « Nutrice »

LATTE CONDENSATO
senza zucchero - Marca « S. Giorgio »

LATTE NATURALE
Sterilizzato Marca « Grifone »

BURRO « EXCELSIOR »
confezionato in barattoli di diversi formati

SPECIALITÀ
TUBETTI LATTE CONDENSATO
con zucchero

Preparazione pratica per
TURISTI, SPORTSMEN, VIAGGIATORI
per prepararsi una tazza di latte,
per caffè, thé, cioccolata, ecc.

Facilitazioni speciali ai Clubs Sportivi, ecc.



Albergo Roncobello

ALTA VALLE BREMBANA

... METRI 1040 sul livello del mare

Casa di primo ordine

Comfort Moderno - Cura climatica e lattea - Garage - Lawn tennis - Centro turistico e alpinistico - Pensione

Direttore:

BALDELLI LUIGI - Via Legnano, 4 - Milano

Aperto da LUGLIO a SETTEMBRE

Istituto Nazionale Assicurazioni

Chiedere progetti per qualsiasi forma di Assicurazioni sulla vita.

Assicurazioni collettive per gli impiegati aziende private.

Speciali forme per Assicurazioni operaie.

I Capitali assicurati sono Insequestrabili e non soggetti a tasse di successione.

MUTUA NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Rami: Incendio - Infortuni - Grandine - Bestiame - esponsabilità civile - Trasporti. CHIEDERE PREVENTIVI E TARIFFE - CONDIZIONI VANTAGGIOSE

Agenzia Generale della Provincia

BERGAMO - Palazzo Frizzoni, P. Cavour, 8

Telefono: 1-12

MAGLIE
CALZE
BERRETTI
GUANTI

Maglificio Alboini

VIA XX SETTEMBRE, 42

BERGAMO

:: TELEFONO N. 12-40 :: ::

Mobiliificio

F. M. Testa

Bergamo

Mobili d'arte e di studio scultori

Società in accomandita semplice

Capitale versato L. 625.000

Premiato Calzaturificio

ARTURO REDAELLI & C.

di ARTURO REDAELLI

BERGAMO

Via XX Settembre, 43 - Telefono 6-68

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Sconti speciali a mutilati e invalidi
e Soci del C. A. I.

COMMERIO LEGNARI CON SEGERIA

Fratelli ARIZZI fu DOMENICO

OLMO AL BREMBO

PRODUZIONE LEGNAMI

DA COSTRUZIONE

E D'OPERA

chilometri di lunghezza le bellissime pianure fra Montecchilio e Costa Volpino.

* * *

Più di cinquecento vittime umane miseramente travolte e fulminate; centinaia di famiglie in lutto ed in rovine; quattro centrali elettriche sradicate dalle fondamenta, ed altre due semidistrutte; scomparsa la strada provinciale da Dezzo alla deviazione per Vilminore, rovinati circa 5 Km. della via Maia (che dovrà per lunghi tratti essere ricostruita in galleria, per evitare le nuove frane formatesi) gravemente danneggiata la strada nazionale; cancellata per sempre Dezzo di Colere con ogni edificio pubblico e privato, con molini e fuorne, masserie ed averi; e gravemente colpiti gli abitati di Bueggio, Dezzo di Azzone, Corna; in rovina le sponde fluviali già verdeggianti di prati e di boschi, e coperte di sabbia e di limo le fertili pianure lungo l'Oglio; in complesso centocinquanta milioni all'ingrosso di danni materiali, per tacere di tutti gli altri.

Non sfugge ad alcuno l'osservazione che tanta iattura fu possibile in una valle quasi deserta; talchè un pericolo consimile in altre ben più popolate e più ricche vallate, comporterebbe effetti venti volte maggiori. Ed è naturale la preoccupazione di tutti gli abitanti di valli dominate da grandi serbatoi, e legittima la invocazione di provvedimenti che salvaguardino efficacemente le vite umane ed i beni di tante popolazioni.

Soccorre — in sì grave iattura — il pensiero che, mentre in Spagna ed in Francia, in Algeria, in India e nelle due Americhe disastri immani dovuti a crolli di dighe, si contano a decine, in Italia è questo il primo dolorosissimo caso, su oltre 40 serbatoi già in esercizio, e sembrano soccorrere anche — per quanto amare ed ahimè troppo tardive — le spiegazioni di coloro che asseverano di aver saputo da tempo come nella costruzione

della diga del Gleno non si usassero tutte le cure e le cautele necessarie per un'opera di tanta delicatezza. Ciochè la felice resistenza di tutte le altre dighe Italiane e la opinione diffusa che quest'una sia crollata per gravi difetti di costruzione, concorrono a far ritenere che la razionale ed accurata esecuzione costituisca da noi la regola, e che si tratti nel caso del Gleno d'una dolorosissima eccezione, che avrebbe potuto essere — con più vigile sapienza — prevenuta ed impedita.

Ma i fondamenti di queste opinioni diffuse dovranno essere indagati dall'Autorità, e noi non intendiamo precorrere i giudizi. Ci sia consentito soltanto di trarre da alcuni aspetti evidenti del disastro immane del Gleno, alcuni insegnamenti e moniti del tutto ovvii, nell'interesse generale.

Nessuna impressione catastrofica derivabile dal presente disastro deve essere eretta a giudizio di massima contro i serbatoi. Ma popolazioni così atrocemente provate, industriali, costruttori ingegneri, Governo, la Nazione tutta, debbono unanimemente imporre che la indagine sulle cause del disastro del Gleno sia profonda, completa, decisiva non solo ai fini di giustizia — accertare e punire le responsabilità — ma ancora per il fine di gran lunga superiore di proiettare un fascio di luce sulla costruzione di questo e degli altri serbatoi d'Italia.

Un giudizio indistinto e confuso che ingenerasse la preoccupazione di pericoli oscuri nella struttura delle dighe, di cause di rovine accidentali, inafferrabili, costituirebbe per l'Italia un disastro anche maggiore di quello del 1.º Dicembre.

Opere di immensa utilità generale, altamente benemerite dell'industria e dell'agricoltura, ma racchiudenti pericoli immensi come i serbatoi non debbono essere abbandonate alla sola vigilanza delle Ditte interessate, al solo loro scrupolo di responsabilità. Governo e tecnici, debbono vigilare e controllare l'e-

secuzione di queste opere ed ogni ingegnere che abbia notizia di difetti o di imperfezioni deve levare un grido tempestivo di allarme, affinché chi ne ha il dovere ed il potere provveda.

L'opinione pubblica deve finalmente richiedere che i compiti più delicati e più gravi della costruzione siano riservati a coloro che hanno la solida e paziente preparazione culturale e sperimentale necessaria per condurli a termine. Non solo chi progetta, ma anche chi dirige, chi organizza, chi eseguisce lavori di tanta importanza, deve possedere qualcosa di più e di meglio che un cospicuo patrimonio, una pratica grossolana ed una presunzione sconfinata.

La considerazione anche generosa dei meriti degli autodidatti non deve degenerare in dispregio delle competenze specifiche, ed in esaltazione delle sole abilità economiche come nel caso del Gleno si afferma da ogni parte essere avvenuto.

g.

Relazione della gita al MONTE CAVLERA

Turismo Scolastico! Alpinismo! Ecco ciò che si aspettava con l'apertura delle scuole.

Con la gioia di poter organizzare tante belle gite sui monti che, dall'alto delle loro cime coperte dal manto bianco delle prime nevi che c'invitavano a salire lassù, la scuola si è riaperta e con essa il Turismo Scolastico si è affacciato alla porta del nuovo anno studentesco, chiamandoci a raccolta. Sì, a raccolta, e difatti gli studenti bergamaschi hanno risposto presente all'appello della montagna, organizzando per domenica 25 novembre la prima gita con meta al monte Cavlera.

....Ed eccoci giunti anche al 25 Novembre. Lo si aveva aspettato tanto questo benedetto

giorno, nel quale dopo il letargo estivo (permettete mi l'espressione), gli studenti bergamaschi hanno sentito nuovamente rinascere nel loro animo quel desiderio e quella passione alpinistica, che bisogna sentire per compiere le escursioni che il Turismo Scolastico ha progettate per il nuovo anno di vita.

La mattina del giorno 25, il cielo che fino al giorno prima era stato sereno e promettente, si era coperto preannunciandoci una cattiva giornata.

Ma non ci scoraggiammo e, quasi per vendicarci delle ire che dio Pluvio minacciava di voler scagliare su noi, partimmo col treno della Valle Seriana che ci portò a Vertova dove si scese per dare inizio alla nostra gita.

La strada che si seguì durante la salita fu ottima e dopo circa due ore di cammino, la prima neve ci annunciò che la vetta non doveva essere molto lontana.

Difatti ancora qualche scivolata sull'erba bagnata e alle 11,30 circa giungemmo alla meta stabilita, e un po' freddolosi, ma allegri come lo eravamo stati del resto durante tutta la gita.

Conquistata la vetta, bisognava accontentare gli stomaci che principiavano a farsi sentire: ci mettemmo tosto all'opera e... alla fine della colazione ben poco era rimasto.

Ma un'altra festa si doveva oggi celebrare. Il battesimo delle matricole del Gruppo Studentesco del C.A.I.

Perciò terminata la colazione si scese ad un piccolo laghetto dove si sarebbe svolta la cerimonia.

Difatti colà giunti, le matricole s'inginocchiarono e raccolte in una religiosa devozione... ricevettero il sacro battesimo!! mentre dall'alto di un macigno il Presidente salutava i nuovi soci.

Seguì un discorso in latino maccheronico che ci fece sbellicare dalle risa.

Terminata la funzione si iniziò la discesa. Si era giunti quasi a Vertova, quando una ploggerella che si fece sempre più insistente ci accompagnò fino alla stazione dove il treno ci attendeva per condurci a Bergamo. Vi salimmo e, al canto delle nostre canzoni, giungemmo a Bergamo felici e coll'augurio da tutti formulato di rivederci alla prossima gita.

Bruno Magri.

I RIFUGI DELL'ALTO ADIGE

Facendo seguito a quanto fu detto nel numero precedente del nostro Bollettino mensile diamo l'elenco dei rifugi e delle Società Alpine ai quali vengono applicati le disposizioni del Decreto nel Bollettino medesimo riportato.

Elenco dei Rifugi - Gruppo Alto Adige

I. Rifugi aperti con esercizio di osteria :

- 1 - Rifugio Olttradige (Ueberetscherhutte) Alpenverein Ueberetsch. Caldaro.
- 2 - Rifugio Passo Sella (Seitaioch) Alpenverein Bozen, Bolzano.
- 3 - Rifugio Monte Pez (Schiernhaus) Alpenverein Bozen, Bolzano.
- 4 - Rifugio-Albergo Savoia al Passo Pordoi (Christomannos Hans) Alpenverein Meran, Merano.
- 5 - Rifugio Cima Fiammante (Lodnerhuetten) Alpenverein Meran, Merano.
- 6 - Rifugio Punta Cervina (Hirzerh) Alpenverein Meran, Merano.
- 7 - Rifugio Lago della Pausa (Fritzwald) Alpenverein Brixen, Bressanone.
- 8 - Rifugio della Plose (Ploseh) Alpenverein Brixen, Bressanone.
- 9 - Rifugio di Chiusa (Klauserh) Alpenverein Klausen, Chiusa.
- 10 - Rifugio di Pian di Coronas (Kronplatz) Alpenverein Bruneck, Brunico.
- 11 - Rifugio Cima Ivigna (Iffingerh) Touristenverein Meran, Merano.
- 12 - Rifugio Corno Renon (Rittnerhorn - Haus) Touristenverein Bozen, Bolzano.
- 13 - Rifugio Vipiteno (Sterzingerh) Touristenverein Sterzing, Vipiteno.
- 14 - Rifugio Lago Grat (Backmanh) Ex Consorzio Guide Soldane, Solda.

II. Rifugi da restaurare :

- 1 - Rifugi Monte Spico (Sonklarh) Alpenverein Sand in Taufers, Campo Tures.

- 2 - Rifugio Puez (Puezh) Alpenverein Groden,
- 3 - Rifugio Rasciesa (Raschoetzh) Alpenverein Groden, Ortisei.
- 4 - Tre Cime Lavaredo (Drei Zinnenh) Alpenverein Hochpustertal, Villabassa.

Gruppo Trentino

I. Rifugi aperti con esercizio d'osteria :

- 1 Rifugio Roda di Vael (Ostertaghutte - già in esercizio, affidato alla Sezione di Trento del Club Alpino Italiano)

II. Rifugi da restaurare :

1. Rifugio Antermoia (Antermolah) Alpenverein Fassa, Vigo di Fassa.

e delle Società Alpine

Alle quali si applicano le disposizioni del Decreto 3 settembre 1923.

I. Gruppo delle "ALPENVEREIN"

Bozen, sede	Bolzano
Sterzing, sede	Vipiteno
Hochpustertal, sede	S. Candido
Velschnofed, sede	Nova Levante
Brixen, sede	Bressanone
Meran, sede	Merano
Bruneck, sede	Brunico
Klausen, sede	Chiusa
Sand in Taufers, sede	Campo Tures
Ueberetsch, sede	Caldaro
Groden, sede	Ortisei in Gardena
Kastelruth, sede	Castelrotto

2. Gruppo di Società diverse

Touristenclub Bozen	in Bolzano
Naturfreunde Bozen	in Bolzano
Touristenclub Meran	in Merano
Naturfreunde Meran	in Merano
Berglenverein Bozen	in Bolzano
Ski Club Gries	in Gries

FLORA ALPINA

L'ELLEBORO.

L'elleboro (dal greco *elein* - uccidere e *bora* - cibo, cioè cibo mortale, veleno) o rosa di Natale (*Helleborus niger*) è una ranunculacea comune nelle zone calcaree delle nostre Prealpi, specialmente diffusa nei luoghi freschi ed ombrosi dei boschi, talora coltivata come pianta ornamentale per i suoi fiori precoci ed appariscenti.

L'elleboro nero fiorisce per lo più in febbraio, ma in condizioni particolarmente favorevoli non è raro raccoglierlo anche in dicembre il che gli giustifica il nome volgare di rosa di Natale; la fioritura si prolunga generalmente a tutto aprile. E' pianta perenne, con foglie coriacee, nitide, profondamente divise in 5-9 foglioline, color verde-oscuro. I fiori bianco-nivei, talora rosati all'esterno, grandi ed appariscenti, richiamano facilmente l'attenzione degli insetti pronubi che ben li ricercano per succhiarne il miele; ma quando per il loro avvenuto intervento la fruttificazione è assicurata, allora i bianchi tepali, cessata la loro funzione, si trasformano; nelle loro cellule si sviluppa abbondantemente la clorofilla, il color bianco scompare, e così divenuti verdi, funzionano come foglie normali.

Il rizoma è breve, grosso e nerastro (da cui il nome di *H. niger*); ha sapore amaro-acre ed è velenoso per la presenza di due glucosidi: l'elleborina e l'elloboreina. Vescicatorio all'esterno, provoca all'interno dolori, vertigini e vomito, esercita sul cuore un'azione simile alla digitale ma irrita fortemente l'intestino ed è causa di morte. Si usa quasi esclusivamente in veterinaria.

Oltre all'elleboro nero, ma meno frequentemente di questo, nelle nostre Prealpi trovansi ancora l'elleboro verde (*H. viridis*)

e l'elleboro fetido (*H. foetidus*) che ben si distinguono l'uno per il color verde dei fiori, l'altro per l'odore nauseante; essi fioriscono parimenti da gennaio ad aprile ed hanno le medesime proprietà venefiche.

Dott. A. FENAROLI

CAPANNA - OSSERVATORIO REGINA MARGHERITA

La grave situazione determinatasi nella Capanna Regina Margherita per l'irregolare direzione dell'Osservatorio Meteorologico è avviata a felice soluzione.

Comunicazioni ufficiose informano che il Ministero dell'Economia Nazionale ha deliberato di accedere alle giuste richieste del C. A. I.; non appena le notizie saranno ufficialmente comunicate, verranno rese note alle Direzioni sezionali, dalle quali il consiglio direttivo ricevette i più ampi consensi, ed ai soci tutti.

Opuscolo Contenente "Cenni e Dati", sul C.A.I. "Statuto e Regolamenti",

Venne pubblicato in questi giorni, a cura della Sede Centrale, l'annunziato volumetto contenente i cenni sulle origini e sullo svolgimento del Club Alpino, i dati statistici delle Sezioni e dei soci, l'elenco completo di tutti i nostri ritrugi, lo Statuto Sociale, il Regolamento Generale, i Regolamenti minori, e altre numerose informazioni utili ai Soci.

Il volume è di formato tascabile; ha una veste tipografica accuratissima e consta di oltre cinquanta pagine. Venne fissato il prezzo di cessione alle Sezioni ai soci in lire una e centesimi 50.

"CORDIAL CAMPARI", "L'INSUPERABILE LIQUORE DA DESSERT",
"BITTER CAMPARI", "IL SOVRANO DEGLI APERITIVI",
DAVIDE CAMPARI & C. - Milano

RAPPRESENTANTE ESCLUSIVO CON DEPOSITO PER BERGAMO E PROVINCIA
EDOARDO MILESI - Bergamo, Borgo S. Caterina 66 - Tel. 13-13

Cappelleria COCCHI

BERGAMO - XX Settembre, 38

RICCO ASSORTIMENTO DI
CAFFELLI PER UOMO E RAGAZZO

DEPOSITO ESCLUSIVO PER
BERGAMO E PROVINCIA
DEL CAFFELLO FANIZZA

SCONTO SPECIALE AI SOCI DEL C. A. I.

ALPINISTI !!!

LE MIGLIORI
COLAZIONI FREDDI

si trovano presso la Premiata Salumeria

CESARE GHISALBERTI

BERGAMO - via XX Settembre, 5

TELEFONO 7-27

ALPINISTI!

:: :: Nelle vostre provviste
non caricatevi di troppa roba
inutile :: :: Bastano i Bi-
scotti ed il Cioccolato

SALZA

BERGAMO

VIA XX SETTEMBRE N. 26

PREZZI MODICISSIMI

Grande Albergo Concordia

Viale Roma - BERGAMO - Viale Roma

CASA DI PRIMO ORDINE



Vicino a tutte le Stazioni
Ferroviarie e Tramviarie

BAR = = = =
= SALONI = = = =
= = = = BIGLIARDI

Riscaldamento a Termosifone

TELEFONO 90



Proprietari: Mamoli, Marchiò & C.

Vermouth Torino - Vermouth Bianco - Passito di Moscato - Spumanti Italiani Gancia

FRATELLI GANCIA & C. - CANELLI

Rappresentante esclusivo con deposito per Bergamo e Provincia

EDOARDO MILESI - Bergamo, Borgo S. Caterina, 66 - Telefono 13-13

BANCO S. ALESSANDRO BERGAMO

Corrispondente della Banca d'Italia
Agenzia delle Ferrovie dello Stato

Vende e compra:

Consolidato 5% delle diverse
emissioni.

Buoni del tesoro 5%
Titoli e valori diversi.

ESEGUISCE ORDINI DI BORSA
EMETTE LIBRETTI DI RISPARMIO
LIBERI E VINCOLATI

•• PORCELLANE
CRISTALLERIE ••
ARTICOLI CASA-
LINGHI •• •• ••
•• OGGETTI PER
REGALO •• •• ••

Eugenio Bianchi

BERGAMO
Via XX Settembre, 21

ALBERGO CASCATA BONDIONE (m. 900 s. l. m.)

Aperto tutto l'anno - Splendido centro
alpino - Recapito guide e
portatori - Custode chiavi dei
Rifugi alpini CURO e COCA.

ALLOGGIO PER 30 PERSONE
PREZZI MODICI

Conduttore Proprietario

BONACORSI SIMONE

Ditta ANGHILERI e FIGLI

LECCO - MILANO (P. Duomo)

Le migliori calzature
alpine e da caccia ::
Ogni articolo per alpi-
nisti e sports invernali

— SCONTI AI SOCI DEL C. A. I. —

“ REMINGTON PORTATILE ”

Per viaggio - Per
ufficio - L' unica
macchina da viag-
gio a quattro file
di tasti :: :: ::

Chiedere CATALOGHI e chiarimenti:

CESARE VERONA

BERGAMO - Via XX Settembre N. 1
TELEFONO 10-56

R.R. Scuole Industriali di BERGAMO

Sezione Elettrotecnica ed Elettromeccanica - Via Masone

Riparazione e verifica di apparecchi
termoelettrici e strumenti industriali
di misura.

Prove sugli isolanti e sull' olio per
trasformatori.

Riparazione di piccoli motori e tra-
sformatori.

Misure di potenza e di rendimento.
Carica accumulatori di qualunque
tipo. — Nichelatura - Ramatura.

Assicurazione cumulativa dei soci del C. A. I. contro g'infurtuni di montagna

La sede centrale comunica :

Facendo seguito alle precedenti comunicazioni, si dà notizia che è in via di stipulazione il contratto relativo alla assicurazione globale dei Soci del C. A. I.

Allo schema di contratto, già reso noto col numero 5 del comunicato della Sede Centrale, vennero accordate dalla apposita Commissione nominata dal Consiglio Direttivo alcune modificazioni e migliorie, suggerite da un accuratissimo esame delle condizioni proposte.

L'assicurazione avrà inizio con l'anno prossimo. La sede centrale confida che le sezioni tutte daranno il valido appoggio e svolgeranno la necessaria opera di propaganda fra i propri Soci perchè la nobile iniziativa, della quale sono evidenti l'alto valore morale e la grandissima importanza pratica, sia destinata a sicuro successo. Verranno prossimamente comunicate le norme esecutive.

La gara di Ski "COPPA DELLA PRESOLANA", sospesa ::

Il Consiglio Direttivo dello Ski Club riunitosi sotto la presidenza del proprio Direttore Sig. Enrico Luchsinger, ha deliberato all'unanimità di sospendere per questa stagione la gara « Coppa della Presolana » in presenza dell'immane disastro del Gleno che ha gettato nel lutto la nostra provincia e segnatamente la Valle di Scalve dove detta gara avrebbe dovuto venire disputata.

Il Consiglio, nel mandare il suo mesto saluto alle vittime e le sue profonde condoglianze ai pochi superstiti, ha rimandata la manifestazione al 1924-25.

Ai Soci morosi,

Vi sono ancora, e pare impossibile, dei Soci che non hanno pagata la quota 1923 malgrado le replicate sollecitazioni e su questo Bollettino e con lettere.

Noi, per quel rispetto che dobbiamo a coloro che sono stati ritenuti degni di far parte della nostra associazione, non siamo ancora ricorsi ad atti ai quali non siamo abituati, nè vogliamo abituarci; non per questo possiamo più oltre pazientare, perchè è deplorevole che vi sia della gente che gode i vantaggi che il C.A.I. offre ai propri soci, faccia ammettere i cirenei preposti all'amministrazione, e non corrisponda la misera quota annua di abbonamento.

Siamo costretti di mandare delle tratte a mezzo Banca caricando ai singoli la spesa di riscossione, e non v'è chi non vede l'antipaticità della misura; procederemo legalmente verso chi non pagherà, depennandoli dai nostri elenchi, e ne pubblicheremo in Gennaio i nomi.

Perolari-Presidente.

Importantissimo !

I soci studenti favoriscano inviare al più presto alla Segreteria Sezionale l'indicazione del corso che frequentano nel corrente anno scolastico per rimanere iscritti nella categoria dei "soci studenti"; in mancanza verranno passati alla categoria dei "soci ordinari".

Piccole note.

Presso la Sezione sono in vendita i *distintivi sociali* al prezzo di :

L. 10 cad. per il tipo grande da montagna,
" 7 " per il tipo piccolo da città.

Per rilevante numero di distintivi del tipo piccolo si pratica un forte ribasso.

PER I NOSTRI MONTI

NOTE DI SELVICOLTURA

(Vedi numero di ottobre).

I PIOPPI.

Accenneremo soltanto alle 4 specie principali che allignano anche in Orobia.

POPULUS ALBA (Linn).

Pioppo bianco, Gaticce, Albera, Pëubia.

Stazione: Comune nei luoghi umidi e freschi delle pianure d'Italia e non oltrepassa, in montagna, di solito i 1000 metri di altitudine, prediligendo i terreni argillosi silicei di alluvione.

Caratteri colturali e botanici: Corto fittone che si atrofizza sin dai primi anni per dar luogo a numerose barbe assai sviluppate e superficiali. Il tronco diritto, raggiunge sino a 30 metri di lunghezza; è coperto di una corteccia lucida biancastra; portamento maestoso; chioma rotondeggiante e rami divaricati. Longevità sino ai 200 anni.

Le foglie verdi scure, sono lucenti sulla pagina superiore, mentre in quella inferiore sono bianco tomentose; forma lobata, talvolta quasi palmata, ovali con margini interi o dentati.

Fiori maschili cotonosi, antere bruno rossicce. Il seme conserva per poche settimane la sua facoltà germinativa e le fruttificazioni sono piuttosto rare per deficienza di piante maschili. Volendo ricorrere alla propagazione sessuale bisogna interrare il seme non oltre i 15-20 giorni successivi alla sua maturazione e coprirli con pochissima terra. La propagazione però si pratica quasi sempre per talee e barbatelle. Virilità a 15 anni.

Accrescimento rapidissimo sino a 50 anni. Pianta eliofila, non sopporta l'ombra, è assai sensibile ai geli e non migliora il

il terreno. Fra gli insetti xilofagi, quali i cossus, le saperde, le melolonte, conta numerosi parassiti e fra le crittogame, i polipori, producono assai frequentemente la carie dei tronchi.

Utilità: Fornisce il miglior legname nostrano di pioppo; leggero, tenero, capace di un discreto pulimento, bianco. Trova applicazioni nella fabbricazione dei mobili comuni e nell'industria del truciolo (cappelli, stuoie, ceste).

POPULUS TREMULA (Linn).

Tremolo, albera tremolina.

Stazione: Pianta sporadica che cresce lungo i corsi d'acqua, nei luoghi umidi, al margine e nelle chiarie dei boschi di tutta Italia, comprese le isole. Quantunque sia propria del castanetum e del fagetum, scende però anche nella zona dell'ulivo. Invasore.

Caratteri colturali e botanici: Radici analoghe all'alba; tronco slanciato; chioma leggera, elegante, arrotondata, di una mobilità sonora e caratteristica a causa della conformazione schiacciata e assai lunga dei piccioli in guisa che le lamine fogliari restano quasi in bilico.

Le foglie sono leggermente pubescenti in gioventù, quindi glabre e unicolori su ambedue le pagine, rotondeggianti, ovali, sinuato dentate.

Fiori maschili cilindrici, sericei. Semi piccolissimi provvisti di un pennacchietto cotonoso per cui i venti li trasportano a grandi distanze. È il pioppo più fecondo e matura i frutti in giugno; si potrebbe pertanto riprodurre sessualmente ma di solito si ricorre alla propagazione agamica.

Ripullula scarsamente dal ceppo, fortemente dalle radici anche dopo un incendio del bosco. Accrescimento rapido sino ai 25 anni. Pur essendo soggetto alle stesse infezioni crittogamiche ed entomologiche dell'alba è di questo più rustico, tollera alquanto l'ombra leggera più di tutti i suoi congeneri.

Utilità: Per il suo sistema radicale sviluppatissimo, superficiale e pollonifero, invadente, è specie preziosa pel consolidamento dei terreni franosi. Legname meno pregevole dell'alba.

POPULUS NIGRA (Linn.)

Pioppo comune, pioppo nero; pëubia.

Stazione: È il più diffuso nelle nostre campagne, vallate, nei terreni freschi ed umidi sino ad un'altitudine di 1300 metri, restando indifferente alla base mineralogica del terreno.

Caratteri coltivati e botanici: Radici superficiali provviste di un potere pollonifero straordinario.

Tronco slanciato, coperto di una scorsa giallastra in gioventù, screpolata e grigio nera in età adulta; può raggiungere i 30 metri di lunghezza. Chioma densa, ampia, arrotondata conica, più folta degli altri con foglie triangolari romboidali talvolta lanceolate di consistenza coriacea, verdi e glabre, crenate dentate ai margini. Picciolo lungo quasi quanto la lamina, schiacciato e rosseggiante se colpito dai raggi solari. Può giungere alla età di 100 anni.

Amenti maschili porporini e sessili; i femminili provvisti di peduncolo, verdastri. Per la riproduzione vale quanto si disse per il Gaticce.

Utilità: Legno grossolano e nodoso, mediocre combustibile. Trattato a capitozza fornisce pali da vigna e ad alto fusto topi da sega. Le foglie sono buon mangime per le pecore.

Dalle gemme infine si estrae un speciale unguento usato in farmacia sotto il nome di populneo.

POPULUS CANADENSIS (Michx.)

Pioppo del Canada.

Stazione: Originario dell'America del Nord ed introdotto in Europa nel 1740, diffuso poi anche in Italia per la superiorità del suo legno nella fabbricazione della carta ed essendo migliore dei nostrali altresì per la rapidità di accrescimento e rusticità.

Cresce e prospera nei terreni comuni e preferiti dagli altri pioppi.

Caratteri coltivati e botanici: Raggiunge dimensioni superiori alle altre specie cosicchè nella sua patria di origine si osservano individui di ben 40 metri di altezza.

Fusto cilindrico, regolare, coperto da una corteccia grigio verdastra, sottile. Rami patenti per cui la chioma si presenta piramidale. Foglie grandissime glabre, precocemente caduche, di un bel verde e con picciolo assai lungo. Gli individui femminili, a differenza dei congeneri, sono rari perchè i fiori d'essi sono provvisti di una peluria caratteristica che disturba e causa nel bestiame la tosse. Semi nella maggior parte dei casi sterili, onde nella propagazione si ricorre generalmente alle talee e barbatelle.

Accrescimento rapidissimo, rustico anche ai freddi intensi e si adatta ai terreni piuttosto asciutti.

Attaccato dalle stesse malattie entomologiche e crittogame dei pioppi nostrali.

Utilità: Eccelle per il suo legno bianco, senza nodi, omogeneo, durevole. Impiegato quasi esclusivamente nella fabbricazione della cellulosa e nell'industria del trucciol.

Utilità complessiva dei pioppi.

Essi assumono una importanza piuttosto agricola che forestale. Nella valle del Po è il combustibile e il legname più diffuso. Col legno dei pioppi del resto si fabbricano i zoccoli, i fiammiferi, le persiane, la pergamina vegetale, il pergamenoido, il cuoio artificiale, celluloido, l'acido

ossalico, glucosio, alcool, collodio, cotone fulminante, la xilonote, la seta artificiale, ebanite, acetoni. Infine le foglie sono in generale un discreto mangime.

Impianto dei boschi. Lungo le golene dei nostri fiumi osserviamo quasi sempre i pioppi coltivati a fustaia con rinnovazione naturale e con turni dai 15 ai 30 anni.

Per l'impianto di tali boschi si ricorre alle barbatelle o talee di uno a due anni di età.

L'impianto delle pioppete, alle quali si destinano frequentemente ottimi prati e dove viene usata anche la concimazione, rientra piuttosto nell'agricoltura e non interessa l'alpinista essendo coltura essenzialmente del piano.

Trattamento: Il più conveniente è quello a fustaia. Nei nostri cedui di montagna si trovano assai frequentemente i pioppi allo stato sporadico. Il turno è sempre fra i 15 e i 30 anni.

Quando nei cedui di faggio, carpino, ecc. vediamo diffondersi i pioppi, isalici, le betule vuol dire che il bosco è mal trattato sia per turni troppo brevi o per tagli troppo intensi, e che il bosco stesso si avvia verso la sua sicura scomparsa.

GIUSEPPE GIUPPONI.

La "Cronologia Geologica delle Valli Bergamasche" del Prof. Sac. Enrico Caffi, edita a cura della Sezione, ha incontrato largo favore ed una ben meritata messe di lodi. L'elegante volumetto è in vendita presso tutte le principali cartolerie: i soci del C. A. I. lo possono acquistare presso la sede sociale al prezzo ridotto di L. 2.— (spese di porto in più).

Quota 1924.

I soci sono vivamente pregati di provvedere per tempo al pagamento della quota per il prossimo anno.

ESCURSIONI GEOLOGICHE

Risalendo il torrente Ogha sulla sponda sinistra un po' in alto fra calcari grigio scuri e marnosi si trovano avanzi di fossili animali ancora ben conservati specialmente molluschi ne troviamo un paio di veramente belli. Ci siamo proposti di ritornare sul luogo per un più attento esame.

In una breve escursione fatta in Valle Asnina potremmo rintracciare dell'arzilla da « fullone » una specie di caulino impuro che una volta si adoperava in Val Gandino per sgrassare la lana. La leggenda dice che in questa valletta esistevano caverne con scheletri umani, caverne che vennero poi costruite con del terriccio, ma che noi abbiamo rintracciato e che visiteremo nei prossimi giorni.

Su indicazione dell'Egr. Prof. E. Caffi visitammo la Val di Roa percorsa in tutta la sua lunghezza dalla Dolomia Fetente franosa, e vi troviamo alcuni molluschi, che unitamente a pezzi di roccia di diverso piano abbiamo portato ad arricchire la nostra piccola collezione.

Recentemente sono state edite dalla Sezione le prime annunciate cartoline artistiche delle Alpi Orobiche, splendidamente riuscite, che rappresentano i seguenti soggetti:

- 1) Rifugio della Bruzone;
- 2) » » » e P. dei Diavolo;
- 3) » Curò al Barbellino;
- 4) Pizzo di Coca;
- 5) » Costone;
- 6) Monte Torena;
- 7) P. Recastello dal P. Gleno;
- 8) P. Gleno;
- 9) Cascate del Serio.

Le cartoline sono in vendita presso la Sezione, i Rifugi e le principali cartolerie. Per acquisti all'ingrosso rivolgersi alla Sezione, che pratica prezzi assolutamente convenienti.

Redattore Responsabile: **Avv. Giulio Antonio Pansera**

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima

SEDE MILANO

Capit. Soc. L. 400.000.000 - Versato L. 348.786.000 - Riserve L. 180.000.000

SEDE DI BERGAMO

TUTTE le OPERAZIONI di BANCA

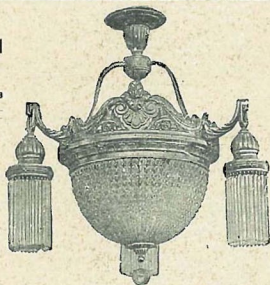
SOCIETÀ

Fratelli MAFFETTINI

Sede in Bergamo

TELEFONO 4-33

FABBRICA MATERIALE
ELETTRICO ED APPA-
RECCHI ORNAMENTA-
LI DI ILLUMINAZIONE
CON SPECIALE LAVO-
RAZIONE DEL VETRO
A MOSAICO :: :: ::



DEPOSITO DI MILANO

R. I. M. E.

VIA S. PAOLO, 6 - TELEFONO 81-08

AGENZIE :

Alessandria Egitto
Barcellona
Casablanca (Marocco)
Lisbona
Montevideo
Parigi
Rio de Janeiro
Toronto (Canada)

ESPORTAZIONE

Clinica Medico Chirurgica

Dott. ENRICO QUARTI

S. BERNARDINO N. 75

MEDICINA CHIRURGIA

Dott. Enrico Quarti Dott. Cav. Pietro Gilberti

OCULISTICA

Dott. Cav. Luigi Delzoppo

IL

Dott. G. Limonta

Via XX Settembre, 14

visita per malattie :
dell'Orecchio, Naso
e Gola : : : :

dalle ore 14 alle 16

Lunedì - Mercoledì - Giovedì e Venerdì

BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

Società Anonima Cooperativa di Credito a Capitale illimitato
IL PIÙ ANTICO E DIFFUSO ISTITUTO BANCARIO DELLA PROVINCIA
Anno di Fondazione 1869

SEDE CENTRALE **BERGAMO** - Viale Vitt. Em. - Telefoni N. 4-2-34-2-67
UFFICIO CAMBIO **BERGAMO** - Viale Roma, 2 - " " 1-94-2-52
N. 53 Filiali nella Provincia
Filiale in **MILANO** - Via Oriani N. 5 (angolo via Lauro)

Dal 1 Gennaio 1923 la locazione delle CASSETTE DI SICUREZZA per CUSTODIA VALORI, in apposito locale corazzato, viene concessa alle seguenti condizioni:

Categoria		Anno	Semestre	Trimestre
1	24 x 27 x 45	L. 70.—	L. 45.—	L. 25.—
2	17 x 27 x 45	" 50.—	" 30.—	" 17.—
3	14 x 27 x 45	" 35.—	" 20.—	" 12.—
4	9 x 27 x 45	" 20.—	" 12.—	" 7.—
5	6 x 20 x 40	" 12.—	" 7.—	" 4.—

(Popolari)

Massima sicurezza - Pronto ed accurato servizio - Assoluta convenienza

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA - DI BORSA - DI CAMBIO

GRANDE CAFFÈ - RISTORANTE - BAR NAZIONALE

BERGAMO (SENTIERONE)

TELEFONO 7-47



TELEFONO 9-52

LOCALE DI PRIMO ORDINE
SALONI E TERRAZZE PER BANCHETTI

SOCIETÀ BARDONESCHI & C.